

# CORRIERE EUROPEO

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE DEI CITTADINI COMUNITARI

LA LINGUA MADRE È IL VEICOLO DELLA CULTURA E DELLA SPECIFICA CREATIVITÀ DEI POPOLI

Giovedì 19 Giugno 2014

€ 0,70

## “Aumentare i prestiti a imprese e famiglie”, da Bankitalia in arrivo i paletti per le banche

*Le nuove risorse liberate dalla Bce devono essere utilizzate dalle banche per aumentare i prestiti a imprese e famiglie*

E Bankitalia, secondo quanto apprende l'Adnkronos, è pronta ad intervenire: via Nazionale vuole introdurre dei paletti chiari per convogliare a vantaggio dell'economia reale la liquidità che arriverà da Francoforte. Tecnicamente, l'intervento riguarderà il collaterale che le banche portano in garanzia alla Bce.

Si agirà sui limiti imposti agli istituti di credito, modificando gli scarti di garanzia, consentendo di scontare i prestiti concessi alle imprese e quelli alle famiglie, esclusi i mutui. Sarà consentito, in particolare, di utilizzare le tipologie più diffuse di prestito per le pmi, come le linee di credito in conto corrente. Alle banche italiane arriveranno

fino a 75 miliardi di prestiti agevolati, i nuovi Tltro. Già nelle indicazioni della Bce sono previsti vincoli precisi: le banche possono chiedere denaro per farlo arrivare a imprese e famiglie, esclusi i mutui. Per il 2014, ogni singola banca può chiedere in prestito fino a un ammontare massimo totale pari al 7% dei crediti a imprese e famiglia emessi entro aprile 2014. Secondo i calcoli Bce le banche europee potranno chiedere 400 miliardi. E, di conseguenza, stando ai dati di Bankitalia, le banche italiane potranno avere al massimo circa 75 miliardi: cioè il 7% dei 1.071 miliardi di prestiti concessi ad aziende e famiglie, esclusi 360 miliardi di mutui.

Nella conferenza stampa

che ha seguito il Consiglio Bce che ha introdotto le nuove misure, il presidente Mario Draghi spiegava la logica e gli obiettivi del pacchetto di interventi. “Ci saranno ulteriori obblighi di fare rapporto (additional reporting requirements)”. La logica sottostante, sottolineava Draghi, “è che vogliamo aumentare i prestiti alle società non finanziarie nel settore privato”. Quindi, “ci saranno controlli”. E anche il Governatore di Bankitalia Ignazio Visco, nelle sue Considerazioni finali del 30 maggio, faceva riferimento all'esigenza di nuove misure. “Nelle prossime settimane la Banca d'Italia varerà misure per migliorare ulteriormente la situazione di liquidità delle banche

e agevolare per tale via la concessione di credito alle piccole e medie imprese”, annunciava. Il Governatore dava anche indicazioni che stanno per essere concretizzate nei provvedimenti di Via Nazionale: “Sarà ampliata la gamma dei prestiti utilizzabili a garanzia del rifinanziamento presso l'Eurosistema. Innovazioni nelle caratteristiche dei contratti consentiranno alle banche di stanziare tipologie di prestiti, quali le linee di credito in conto corrente, diffuse tra le aziende minori. Sarà permesso utilizzare portafogli di crediti, con una gestione più flessibile del collaterale e con minori scarti di garanzia; sarà possibile includere i mutui ipotecari concessi alle famiglie”.

### Ritorna Forza Italia in Europa!

Designato il responsabile di Forza Italia per gli Italiani all'estero. E' il senatore **Vittorio Pessina**, che è entrato a far parte anche del Comitato di Presidenza del Partito. Buon auspicio che indica la serietà con cui FI concepisce questo ruolo. Finalmente, dopo un'attesa fin troppo lunga, Forza Italia si è data un responsabile, anche ad alto livello, per gli Italiani all'estero! Quando si capirà in Italia l'importanza del ruolo che possono svolgere i milioni e milioni di Italiani e oriundi presenti in tutti i continenti, allora si apriranno veramente nuovi orizzonti (culturali, commerciali, umani, etc. etc.) per il nostro Paese chiamato a svolgere un ruolo maggiore sullo scenario mondiale. Per il momento, compito principale del sen. Pessina sarà recuperare gli oltre 200.000 voti persi tra gli Italiani all'estero (meno 5 seggi in Parlamento per le circoscrizioni estere). Siamo sicuri che il sen. Pessina vorrà occuparsi da subito, per risolverlo, anche del problema ancestrale del criptaggio della RAI all'estero, che ci sta privando ancora una volta dei campionati mondiali di calcio in Brasile: silenzio totale da parte di tutti gli altri parlamentari delle circoscrizioni estere, che se avessero un pò di dignità se ne andrebbero a casa...

### Debiti Pa, procedura Ue contro l'Italia

*Scontro tra il Pd e il commissario Tajani*

*Servizio a pag. 3*

### Alitalia-Etihad, l'altolà dei sindacati “Non accettiamo oltre 2000 esuberanti”

*Servizio a pag. 3*

### Alla Camera il seminario “L'italiano come risorsa per il sistema Italia. Idee e sinergie per il futuro”

**Giro: “Se la presenza della lingua italiana all'estero ha resistito e grazie agli italo discendenti. Il contatto le nostre comunità nel mondo è fondamentale**

La seduta pomeridiana del seminario “L'italiano come risorsa per il sistema Italia. Idee e sinergie per il futuro” (vedi Inform n. 114 <http://comunicazioneinform.it/a-roma-il-seminario-italiano-come-risorsa-per-il-sistema-italia-idee-e-sinergie-per-il-futuro/>), realizzato dal Consorzio Icon – Italian Culture on the Net, si è aperta con l'intervento di Giovanni Paciullo, Rettore dell'Università per Stranieri di Perugia, che ha evidenziato la necessità, alla luce delle scarse risorse a disposizione, di continuare a lavorare per la lingua e cultura italiana “cogliendo la fatica e la sfida di un tempo diverso e lavorando a opportune riflessioni volte a mettere a punto nuove iniziative”. “Una questione aperta – ha spiegato Paciullo – è quella di superare alcune rigidità che

pesano sull'adeguamento del sistema universitario.

Atenei come il nostro hanno bisogno di avere la possibilità di migliorare la propria offerta formativa a misura dell'evoluzione del quadro internazionale, e soprattutto di avere la capacità di legare la promozione della lingua con segmenti della cultura italiana e di un made in Italy che è parte sempre più integrante di questo nostro annuncio al mondo della dimensione italiana. Vi sono infatti elementi che si legano insieme: la lingua e la cultura italiana e l'iniziativa dell'impresa nel mondo”. Dal canto suo Monica Barni, Rettore Università per Stranieri di Siena, ha sottolineato l'esigenza di una nuova politica linguistica che si occupi degli italiani nel mondo, ma anche dell'italiano in

Italia e delle altre lingue presenti nel nostro paese. La Barni, dopo aver ricordato che nell'attuale mercato delle lingue trascinato dell'inglese l'italiano deve muoversi con azioni di forte qualità basate su ricerca e la formazione, ha evidenziato la necessità di legare la promozione della nostra lingua nel mondo a dinamiche di tipo economico in quanto non basta che l'italiano sia una lingua di cultura, ma deve essere anche utilizzata per motivazioni lavorative.

La Barni si è infine soffermata sul problema della mancanza nella scuola italiana di una classe di concorso per l'italiano L2. Un problema che impedisce ai giovani che escono dalle università per stranieri di trovare un'occupazione.

**Segue a pag. 4**

Porta: "Ecco dove dovranno andare i proventi dei 300 euro da pagare per prendere la cittadinanza"

# "Creazione di task force per lo smaltimento pratiche arretrate"

Accolto l'ordine del giorno presentato dai deputati Pd eletti all'estero che impegna il Governo ad autorizzare l'assunzione di personale in loco da destinare allo smaltimento delle giacenze delle pratiche di riconoscimento

della cittadinanza. "La fiducia che il Governo ha messo sulla legge di conversione del decreto recante misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale ha fatto purtroppo decadere gli emendamenti presentati al

provvedimento. Tra gli emendamenti considerati ammissibili - dichiara Fabio Porta del Pd -, c'era anche quello da me presentato nel quale chiedevo si costituissero presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici

consolari un Fondo speciale nel quale far confluire i proventi derivanti dalla imposizione di 300 euro per la richiesta di riconoscimento della cittadinanza". "Si trattava in realtà, e si tratta - prosegue il deputato eletto

in America Meridionale -, di affrontare in modo non episodico, come è avvenuto qualche anno fa con l'istituzione delle task force finanziate dal Governo Prodi e attivate dal ministro Tremaglia, la questione della eccessiva lentezza nelle procedure di riconoscimento della cittadinanza, che di fatto svuota una legittima attesa del cittadino, e soprattutto di smaltire le giacenze di centinaia di migliaia di pratiche che si sono accumulate nel tempo, in particolare nei Paesi dell'America latina.

Le procedure parlamentari, dunque, mi hanno indotto a convertire l'emendamento in un ordine del giorno dello stesso tenore, presentato assieme ai colleghi eletti all'estero Farina, Fedi, Garavini e La Marca, che è stato accolto, sia pure con riformulazione, dal Governo. In esso, il dispositivo impegna il Governo a considerare l'opportunità di adottare un provvedimento per il ricorso, presso le rappresentanze e gli uffici consolari, a procedure, da concertare con il Ministero degli Esteri e quello dell'Economia e delle

finanze, volte alla contrattazione con personale locale." Porta, presidente del Comitato permanente per gli italiani all'estero della Camera dei Deputati, fa poi osservare "che questa formulazione non introduce una parziale utilizzazione dei proventi, come nella riformulazione di altri ordini del giorno, pur approvati, e non finalizza le risorse ad un generico e indeterminato sostegno alle attività dei consolati, ma all'assunzione di personale locale la cui attività sia prevalentemente destinata al recupero delle enormi giacenze di domande di cittadinanza e a rendere fisiologici i tempi di trattazione delle pratiche". "Naturalmente, il nostro impegno è quello di vigilare che questo avvenga veramente e che avvenga al più presto. Per questo - conclude Porta - non escludiamo nell'immediato futuro nemmeno la presentazione di ulteriori provvedimenti che possano con chiarezza evitare che i 300 euro si traducano semplicemente in una nuova imposizione ma siano resi in forma di servizio ai cittadini chiamati a pagarli".

## Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

Si è tenuta a Muttenz la Conferenza nazionale dei presidenti e delegati delle CLI-FCLIS

Le CLI, le riforme italiane e i servizi alla nostra collettività all'estero

La Conferenza dei presidenti e delegati delle Colonie Libere Italiane in Svizzera, riunitasi a Muttenz il 15 giugno, prende atto - è detto in un comunicato - del lavoro svolto a Roma dal presidente, senatore Claudio Micheloni e dagli altri parlamentari della Circostruzione Estero, impegnati nella soluzione di alcuni annosi problemi dell'emigrazione.

Ritiene un risultato degno di nota la decisione di far pagare l'IMU secondo l'aliquota della prima casa e di ridurre di 2/3 le tasse comunali Tari e Tasi per tutti i connazionali iscritti all'AIRE proprietari di una casa in Italia, non affittata né data in com-

dato d'uso, purché già pensionati nei Paesi di residenza.

Si tratta di un successo parziale, ma rilevante se si tiene conto che lo si è ottenuto nonostante la negativa situazione dei conti dello Stato. La Conferenza auspica che il sen. Micheloni continui l'azione affinché tale decisione venga estesa a tutti i connazionali iscritti all'AIRE.

La Conferenza esprime soddisfazione per il fatto che il Senato abbia accettato la mozione presentata dal presidente della FCLIS che pone un freno alla riduzione selvaggia di alcuni importanti servizi consolari. Al contempo, prende atto che per quanto riguarda il rinnovo degli organismi di rappresentanza (COMITES e CGIE)

si siano fatti significativi passi avanti e, soprattutto, che, in generale, si sia invertita la tendenza dei tagli indiscriminati e delle politiche affossatrici dei precedenti governi.

La Conferenza ribadisce che la cosiddetta questione emigrazione non possa essere considerata da taluni ambienti istituzionali e dalla Amministrazione centrale alla guisa di uno scomodo fenomeno da rimuovere, ma debba essere valorizzata come un'autentica risorsa economica, culturale e sociale per l'Italia.

La Conferenza ha approvato la proposta del direttivo FCLIS per la costituzione di una struttura che assicuri un servizio di assistenza sulle tematiche previdenziali, pensionistiche e fiscali. Questa iniziativa si inserisce nel quadro di un potenziamento delle finalità e delle funzioni delle CLI, come centri di servizi sociali, di aggregazione e di solidarietà che soddisfino le esigenze di promozione umana e culturale degli anziani, dei giovani e dei nuovi connazionali che giungono dall'Italia in cerca di lavoro. La Conferenza ha infine raccomandato l'avvio di diverse azioni di sostegno alla proposta di Claudio Micheloni e di altri 13 membri di Palazzo Madama riguardanti la riforma del Senato. Una proposta che accoglie la necessità di superare le lungaggini e i costi dell'attuale sistema bicamerale, ma nel rispetto delle garanzie di democrazia contenute nella Carta costituzionale.

E' a questi valori che si richiama la FCLIS, il cui statuto e la cui storia attingono allo spirito e alle ragioni della lotta di liberazione antifascista e ai principi della Costituzione repubblicana.

## Italcheck: un brevetto torinese per la tutela del Made in Italy

TORINO - La contraffazione dei prodotti made in Italy ed il cosiddetto "italian sounding" rappresentano gravi ostacoli all'espansione delle nostre imprese sul mercato italiano e mondiale, che sottraggono al PIL italiano milioni di euro ogni anno: il made in Italy è un importante patrimonio sul quale investire per guardare al futuro. È questa l'idea che sta dietro ad Italcheck, sistema brevettato che permette ad aziende e consumatori di tracciare la filiera del made in Italy e di certificare i prodotti realmente realizzati in Italia.

Italcheck è un sistema innovativo in grado di verificare l'autenticità di un prodotto preservandone l'identità. Nasce, da un'idea dell'imprenditore torinese Marco Masselli, per supportare il made in Italy, tutelando sia i produttori attivi sul territorio italiano sia i consumatori di tutto il mondo che scelgono di investire in un prodotto italiano al 100%. E dal maggio scorso è diventata realtà. Diversi marchi hanno già scelto di utilizzare il sistema per tutelare la loro produzione. Da Albergian a Fratelli Minaglia, il mondo della gastronomia, ma anche il design: le aziende che investono in una produzione autenticamente italiana attraverso Italcheck vogliono dare trasparenza alla propria produzione, in Italia e all'estero.

La Smart Utility Italcheck si appoggia su una piattaforma digitale brevettata, fruibile in tutto il mondo, che collega l'utente direttamente nella sua lingua di riferimento (italiano, inglese, francese, spagnolo, tedesco, portoghese, cinese, giapponese, russo, arabo) permettendo un controllo rapido ed efficace.

## CORRIERE EUROPEO

fondato nel 1986

edito da

Editions PCE S.e.n.c.

19, rue Joseph Junck - L - 1839 Luxembourg

B.P. 2494 L - 1024 Luxembourg

Tel. (00352) 49 15 72 - corriere@numericable.lu

Direttore responsabile: Stefano Pastorino  
Vicedirettrici: Fabio Rubino - Susanna Pastorino  
Caporedattore centrale: Mario De Franchi  
Segretaria di redazione: Siri Mariangela  
Tel. (00352) 49 15 72  
corriere@numericable.lu

Agenzie Stampa: ANSA - ATS - Adnkronos - AGI - GRtv - Inform - AISE - NIP - ASCA - ANP - AP

Abbonamento annuo cartaceo in Ue: Eur. 150 - online Eur. 50  
(con inizio qualsiasi periodo dell'anno data del timbro)  
Luxembourg: IBAN: LU33111126848690000 - BIC: CCPLLULL

Pubblicità:

Corriere Europeo, 19, rue Joseph Junck  
L-1839 Luxembourg Tel. (00352) 49 15 72  
corriere@numericable.lu

> **Marina e Guardia Costiera al lavoro senza sosta. Nel Ragusano centri di accoglienza al collasso, un morto a Palermo**



## Ancora maxi sbarchi E per gli scafisti compensi milionari

**S**olo ieri mattina sono sbarcati sulle coste siciliane almeno 600 immigrati. L'emergenza dunque continua ininterrotta e i numeri sono impressionanti. Le procure e le forze dell'ordine sono invece al lavoro per individuare gli scafisti, assicurando per lo meno alla giustizia i trafficanti di uomini.

A Pozzallo, nel Ragusano, sono 280 i migranti sbarcati ieri mattina dalla nave Sirio della Marina militare. Gli stranieri, come confermato dal sindaco **Luigi Ammatuna**, sono stati sistemati nel locale centro di accoglienza. «Non ce la facciamo più - dice il primo cittadino -. Con quelli odierni, nel centro di accoglienza ci sono 727 migranti a fronte di una capienza di 180. In quello della vicina Comiso, inoltre - aggiunge infine Ammatuna - ve ne sono circa 400 a fronte di un massimo di 200. I numeri dicono tutto, la situazione è sempre più difficile...».

Nel porto di Catania sono invece arrivati 293 immigrati a bordo della nave Umberto Diciotti della Guardia Costiera. A Palermo è morto in mattinata, per disidratazione, un uomo ricoverato lunedì sera al reparto di Rianimazione dell'Ospedale Villa Sofia.

L'uomo era arrivato da Lampedusa in uno stato di pre-coma e le sue condizioni erano molto gravi. Rimangono invece stazionarie le condizioni dei cinque migranti ricoverati presso i due ospedali Villa Sofia e Cervello, dopo lo sbarco di domenica mattina al porto



di Palermo. Un uomo, cittadino del Mali, si trova sotto osservazione nell'area del pronto soccorso di Villa Sofia per un focolaio di polmonite, mentre i quattro ricoverati al Cervello accusano tutti problemi di disidratazione

e piccoli focolai di polmonite.

Sul fronte delle indagini, sono stati arrestati dalla Polizia due presunti responsabili dello sbarco avvenuto a Reggio Calabria sabato scorso. In 283 erano arrivati sulle coste calabresi, tra cui 113 bam-

bini, provenienti dall'Egitto. Il peschereccio che li trasportava, senza bandiera nazionale, era stato abbandonato alla deriva e soccorso in acque internazionali. La squadra mobile di Reggio Calabria e la Guardia di finanza, sotto le

direttive della Procura della Repubblica, hanno iniziato indagini identificando due persone, che si sono presentate come **Samir Farag Assaqa** e **Ahmed Taki Eddin Mikdam**, quali responsabili del viaggio. Nei loro confronti è stato emesso un decreto di fermo per associazione a delinquere e ingresso illegale nel territorio dello Stato, aggravati dalla circostanza di aver sottoposto i migranti a pericolo per la loro vita e per la loro incolumità, nonché di averli sottoposti a trattamento inumano o degradante. Gli investigatori ritengono che il viaggio abbia fruttato più di 550mila dollari agli organizzatori. A Taranto è finito in manette Abdel Waheb, cittadino tunisino di 34 anni, per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Le indagini sono iniziate con l'arrivo lunedì sera nello scalo pugliese dei 1200 immigrati di varie nazionalità che hanno viaggiato a bordo della nave San Giorgio dopo essere stati salvati nel Mediterraneo. Grazie al contributo

di alcuni immigrati di nazionalità siriana, salpati dalla città tunisina di Sebrata, gli investigatori hanno ricostruito l'attività dell'organizzazione che opera tra la Libia e la Tunisia. Quindi hanno individuato uno dei presunti scafisti. Come accertato dai loro racconti, gli immigrati, dopo lunghissimi

**Un solo viaggio ha fruttato 550mila dollari ai trafficanti di uomini. Scoperta una gang che operava da Libia e Tunisia**

ed estenuanti viaggi, anche di alcuni giorni, attraverso i deserti nordafricani, giungono sulle coste tunisine per poi imbarcarsi sulle carrette del mare dirette in Italia. Agli scafisti versano alcune centinaia di dollari. Nel corso delle indagini è stato identificato uno dei presunti scafisti trovato in possesso anche di due telefoni satellitari.

di  
**Paolo Brera**

**L**e tasse calano? Ma quando mai! I famosi strombazzatissimi 80 euro in busta paga di **Renzi** non bilanciano affatto le altre imposte che sempre Renzi ha aggiunto, ma che si è ben guardato dallo strombazzare. Prima fra tutte l'imposta sulle rendite finanziarie, che dal 1° luglio arriva al 26% (era il 12,5% un anno fa). Dice **Francesco Forte**, intervistato da *lssussidiario.net*: «Per quanto possa essere vero che è meglio tassare i ricchi che i poveri, in questo caso a essere maggiormente coinvolte sono le classi medie. C'è una redistribuzione delle tasse in cui l'effetto marginale negativo è superiore all'effetto marginale positivo». Per non dire che l'insieme delle imposte



## Confesercenti lancia l'allarme: il fisco strangola le nostre imprese

di  
**Simone Boiocchi**

«**I**n soli quattro anni il prelievo locale è cresciuto di circa 20 miliardi. In aggiunta l'imposizione centrale è salita di 14 miliardi. Ben 34 miliardi in più per le casse pubbliche, ben 34 miliardi in meno per redditi, investimenti e consumi». Così **Marco Venturi**, presidente di Confesercenti ha iniziato il suo intervento durante l'assemblea nazionale dell'associazione a Roma.

Ma attenzione, per Venturi «la Tasi non è l'unico esempio di aumento "incontrollato". Nel 1990 le imposte locali assorbivano l'equivalente di meno di 8 giorni di lavoro, nel 2013 hanno toccato i 26 giorni. Siamo passati da una settimana a quasi un mese. E anche questo è un costo insostenibile. C'è un cortocircuito tra prelievo locale e centrale da rimuovere». Parole durissime scandite a chiare lettere dal numero uno della Confesercenti che ha ribadito: «Il Governo ha tagliato 30 miliardi di trasferimenti agli enti locali, che sicuramente si rifanno con nuovi prelevi nel territorio». Non a caso, denuncia l'associazione degli esercenti, «l'inasprimento del fisco e la crisi del mercato interno continuano a farsi sentire su commercio e turismo, diminuendo ricavi e redditi medi e accelerando l'emorragia di chiusure». Chiusure che non possono passare inosservate: nei primi cinque mesi del 2014, secondo i dati dell'Osservatorio di Confesercenti, nel commercio e nel turismo, hanno cessato l'attività 53.037 imprese. Nello stesso periodo, le nuove aperture nel commercio e nel turismo sono state solo 32.230, per un saldo finale negativo di -20.807 unità. «Gli enti locali, stretti tra tagli lineari e Patto di stabilità interno - denuncia l'associazione - hanno ridotto fortemente alcune voci di spesa e soprattutto aumentato le entrate, sia quelle tributarie sia quelle extratributarie (proventi per gestione dei servizi, ecc.)». Tuttavia, prosegue l'associazione, «parallelamente a livello centrale (bilancio dello Stato) a fronte dei tagli ai trasferimenti, non si è assistito a una riduzione del gettito, che invece ha continuato ad aumentare». Poi un monito al governo presente in platea con i ministri Guidi e Poletti: «Basta fare cassa spolpando le imprese. Guardate il pasticcio della Tasi». Su un immobile d'impresa «il combinato Imu-Tasi costerà mediamente il 100% in più della vecchia Ici». In totale, ha spiegato ancora Venturi, «il prelievo complessivo gravante sugli immobili strumentali è stato di 6,9 miliardi nel 2013 e potrebbe toccare gli 8,5 nel 2014».

# Sul risparmio il 26% La PATRIMONIALE che ci rifila RENZI

in questo campo finisce con l'essere una vera e propria patrimoniale. Rendita è una parola cara alla sinistra, che la usa per riassumere tutti i vizi dell'economia. Il dizionario ne definisce così il significato: 1 Reddito proveniente in modo continuativo dal semplice possesso di un bene economico, senza alcuna attività e senza costo: la r. di un capitale; godere di una r.; 2 Somma pagata dall'assicuratore a chi ha stipulato un'assicurazione sulla vita, calcolata in base al capitale versato; 3 In Borsa, titolo di un debito pubblico non redimibile. La prima definizione è quella più importante. Chi gode di una rendita sarebbe dunque un parassita che vive alle spalle della società. In realtà a percepire rendite sono non solo i ricchi che hanno ereditato terre e capitali, ma anche i semplici risparmiatori che hanno comprato titoli e si aspettano di goderne i frutti. E aggiungiamo pure che è una rendita anche ogni pensione, in quanto al pensionato non è richiesta alcuna prestazione per riceverla. Certo, il pensionato ha lavorato in passato, e alla pensione ha un sacrosanto diritto, ci mancherebbe altro. Ma anche il risparmiatore, in linea di massima, ha lavorato e ha messo da

parte i soldi per avere qualcosa da spendere in futuro, magari anche perché sapeva già che la pensione non l'avrebbe avuta (per esempio se è un lavoratore autonomo, o se ha contribuito, perché glielo imponeva la legge, a enti previdenziali diversi nel corso della sua vita lavorativa). Adesso Renzi viene a colpire proprio i risparmiatori con un prelievo ingiusto. (E colpisce anche i pensionati, in maniera indiretta). Il

**> Al via da luglio l'imposta sulle rendite: fra i primi a rimetterci anche i pensionati**

nuovo prelievo è del 26%, un livello quasi pari a quello dell'Irpef sui detentori di redditi annui compresi fra 15.001 e 28.000 euro. Solo che mentre per determinare questi redditi si considerano varie detrazioni (spese mediche, assicurazioni, mutui, carichi familiari) il risparmiatore non può detrarre un bel niente. Solo eventuali minusvalenze (cioè quando compra e vende titoli e anziché guadagnarci ci perde), che prima di applicare la tassa vanno a

diminuire le plusvalenze tassabili (quando uno ci guadagna). Una norma che risale a Craxi dice però che dopo cinque anni, le minusvalenze scadono. È come se non ci fossero mai state. Se entro cinque anni uno non realizza nessuna plusvalenza, sono cavoli suoi. Questa norma è evidentemente contraria alla Costituzione, che impone che possa essere tassata solo la "capacità contributiva": chi è in perdita non ne ha neanche un po'. Ma la norma c'è. I pensionati sono colpiti da Renzi in modo indiretto. Chi è detentore di una pensione privata, infatti, la riceve da qualche impresa finanziaria che si procura i soldi operando in Borsa. Se aumentano le imposte sui guadagni, ci saranno meno soldi da distribuire ai pensionati. Fra una cosa e l'altra, l'aumento delle tasse sulle rendite funziona esattamente come un'imposta patrimoniale. Che però sarebbe proibita dalla Costituzione, quindi non si può usare il nome. Ma come dice Giulietta, quella di Shakespeare: chiamatela come volete, una rosa ha sempre lo stesso profumo. Anche se nel caso della patrimoniale di Renzi, non si tratta esattamente di un profumo.

> **Il commissario all'Industria Antonio Tajani invia una lettera di messa in mora per la violazione dei tempi di pagamento alle imprese da parte della P.a.**

## Duro richiamo della Ue: «Italia, peggior pagatore DI TUTTA EUROPA»

di  
**Giovanni Polli**

«L'Italia è il peggior pagatore d'Europa». Con queste parole, scritte nella lettera inviata da Bruxelles su iniziativa del commissario Ue all'Industria, **Antonio Tajani**, la Commissione europea ha inviato una lettera di messa in mora all'Italia per violazione della direttiva 2011/7, che impone il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione verso le imprese entro un termine di 30 giorni (60 in alcuni casi eccezionali). L'Italia continua imperterrita a pagare, di media, a 180 giorni. Tajani, nel corso di una conferenza stampa convocata per l'apertura della procedura di infrazione, ha infatti sottolineato come, secondo la stessa relazione annuale 2013 di Bankitalia datata 30 maggio 2014, la Pubblica amministrazione del Belpaese paga oggi le sue fatture in media entro non meno di 180 giorni, e addirittura 210 giorni nel settore dei lavori pubblici. «L'Italia - ha quindi detto chiaramente il commissario Ue - è il peggior pagatore d'Europa». Peggio ancora della Grecia, al secondo posto con 155 giorni.

Lo Stato italiano viola inoltre la direttiva Ue anche per quanto riguarda il tasso di interesse moratorio applicato dalle P.A., in tantissimi casi inferiore al tasso definito dalla direttiva (cioè il tasso di interesse di riferimento della Bce, aumentato di



almeno l'8%). Tajani ha poi denunciato la «troppa discrezionalità per la pubblica amministrazione nel definire lo stato di avanzamento dei lavori, un passaggio essenziale perché poi l'impresa possa emettere le fatture. Lasciare margini di manovra troppo ampi alla P.A. vuol dire che, in pratica, le imprese saranno pagate quando l'ente pubblico vorrà», ha chiosato lapidario.

Ma, oltre al pregresso, dalla scure europea non si salvano nemmeno le promesse del governo **Renzi**: «Le misure del decreto legge n. 66 del 2014, che è previsto sia convertito in legge dal Parlamento, oggi

**Bankitalia ammette che il saldo delle fatture avviene in media tra i 180 e i 210 giorni. La direttiva impone la liquidazione tra i 30 ed i 60 giorni**

18 giugno, sono state già valutate e sono insufficienti a rispondere alle contestazioni mosse dalla Commissione con la sua lettera di messa in mora», ha tagliato corto il commissario. Secondo il quale «il decreto non risolve il problema dei ritardi dei pagamenti delle Pa, ma solo

la certificazione del ritardo che consente lo sconto della fattura in banca». Le sanzioni agli enti ritardatari non scattano quindi per avere effettuato i pagamenti in ritardo, ma solo in caso di ritardo della certificazione. La quale, peraltro, «ha dimostrato di non funzionare: il 60% degli enti a cui è stata richiesta - ha spiegato ancora il commissario - non ha nemmeno risposto, e nel restante 40% dei casi solo il 3% delle richieste è stato evaso».

Quanto al Patto di stabilità interno, invocato come scusa per i mancati pagamenti, ha rimarcato, «non è imposto dall'Europa, ma è uno strumento che l'Italia si è data per rispettare i parametri europei, scaricando però in questo modo gli effetti negativi sulle imprese che non ricevono quanto hanno diritto ad avere». E contro le sanzioni per l'eventuale violazione del patto di Stabilità gli amministratori dovrebbero «ricorrere la Tar» perché, ha spiegato, «sono in contrasto con la normativa comunitaria che impone il pagamento. Non si può violare una normativa comunitaria per rispettare normative nazionali che impongono sanzioni se si supera il 3%».

La lettera di messa in mora inviata dà ora 60 giorni al governo per rispondere alle contestazioni. In caso di risposte non soddisfacenti, la Ue potrà inviare un «parere motivato» ed in seguito ricorrere presso la Corte europea di Giustizia, che in caso di condanna potrà infliggere anche sanzioni pecuniarie all'Italia.

## E il Pd risponde sparando a zero

«Tajani si serve della sua carica politica in Commissione Ue per far breccia all'interno del governo. Segno di una debolezza avvilente. La messa in mora dell'Italia sui pagamenti della Pa, per di più a una settimana dall'apertura del semestre europeo, è un chiaro affronto alla stabilità del nostro e quindi anche del suo Paese». Lo ha dichiarato il deputato del Pd **Dario Ginefra**, che ha aggiunto: «un affronto di cui Forza Italia avrà l'obbligo e la responsabilità di farsi carico». Questo è solo il primo di una serie di commenti ad alzo zero da parte del Pd, che ha visto nella messa in mora una sorta di «sabotaggio interessato» del governo Renzi. «Che Tajani usi la sua funzione di commissario in scadenza contro il governo del suo Paese che tra poco guiderà il semestre non è un bel messaggio in Europa e di sicuro non aiuta le imprese italiane», ha scritto in un comunicato il parlamentare europeo del Pd, **Enrico Gasbarra**. «Tajani non spari sul governo Renzi, in Europa - conclude Gasbarra - cerchiamo tutti di lavorare per il nostro Paese non per regolare conti elettorali. La campagna elettorale è finita». Velenosissimo il tweet del senatore del Pd **Andrea Marcucci**: «La parabola discendente di Tajani: da Forza Italia a maledetta Italia. Incredibile atteggiamento di un commissario del nostro Paese».



# Lombardia, Regione virtuosa: salda anche in diciassette giorni

di  
**Simone Girardin**

La Commissione europea ha deciso la messa in mora all'Italia per violazione della direttiva 2011/7 che impone il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione verso le imprese entro un termine di 30 giorni (60 in alcuni casi eccezionali). La Pa italiana paga oggi le sue fatture in media entro non meno di 180 giorni, e 210 giorni nel settore dei lavori pubblici. La media però. Perché in sanità ci sono Regioni come la Calabria e il Lazio o la Campania che pagano oltre i 600 giorni.

Elementi che dimostrano come ci siano Regioni virtuose e capaci e altre decisamente meno. Un concetto paragonabile al patto di stabilità, non imposto dalla Ue ma strumento scelto dai governi per rimanere nei parametri voluti dall'Europa. Perché anche in questo caso, la beffa delle beffe la subiscono an-

cora una volta le amministrazioni virtuose vittime delle inefficienze altrui. La messa in mora varata in queste ore riguarda di fatto solo i ritardi di pagamento a partire dal 1° gennaio 2013, quando è entrata in vigore la direttiva Ue pertinente, e non ha nulla a che vedere con l'annosa questione del debito pregresso delle Pa nei confronti delle imprese, che il governo attuale si è impegnato a pagare entro settembre, e che riguarda ancora 75 miliardi di euro (rispetto ai 90 miliardi di euro iniziali), secondo la stima di Bankitalia.

Qualche giorno fa il gover-

**Maroni: «Siamo un'eccezione e una "best practice" nel contesto nazionale».**

**Altra eccellenza, la fattura elettronica e il "Credito in cassa" per gli Enti locali**

natore lombardo Roberto Maroni, che da tempo si batte per premiare quegli enti locali che negli anni si sono dimostrati virtuosi nella gestione delle casse pubbliche aveva notato che «il ritardo nei pagamenti e la difficoltà di accesso al credito sono fra le maggiori "zavorre" che rendono difficile agli imprenditori lavorare ed essere competitivi».

Il numero uno di Palazzo Lombardia ha avuto modo di ricordare come «L'Italia sia il Paese europeo in cui la Pubblica amministrazione è più lenta a pagare i debiti», ma la Lombardia rappresenta «un'eccezione e una "best practice" nel contesto nazionale». Nel 2007, ha ricordato il governatore, la Lombardia «per la Sanità aveva dei termini medi di pagamento di 181 giorni, nel 2014 siamo arrivati a 60». «Ancora meglio - ha sottolineato - riusciamo a fare per gli altri debiti, quelli fuori dal comparto sanitario, che nel 2013 venivano pagati in 31 giorni e che nel primo bimestre 2014 siamo riusciti

a ridurre a una media di 17 giorni».

Al 1 gennaio 2013, la Regione Lombardia non ha neppure un debito scaduto. Un'altra eccellenza lombarda è anche la sperimentazione avviata sull'uso della fattura elettronica, prima Regione italiana a farlo. Senza dimenticare alcuni importanti interventi legislativi come "Credito in Cassa", un miliardo di euro messo a disposizione degli Enti locali per dare loro modo di pagare i debiti che hanno nei confronti delle imprese e che non possono onorare per colpa dei vincoli imposti dal Patto di stabilità. E presto potrebbero essere anche pronti dei minibond per le Pmi. «Lo stiamo studiando con Finlombarda e prevede che Regione Lombardia versi un contributo a favore delle imprese emittenti attraverso la concessione di un voucher a copertura dei costi di emissione (costi legali, di banca, di quotazione), mettendo a tal fine a disposizione la somma complessiva di 2,5 milioni di euro».

L'assessore lombardo all'Economia, Bilancio e semplificazione, **Massimo Garavaglia**, prendendo atto della decisione di Bruxelles, ha evidenziato come Regione Lombardia per contrastare questo fenomeno «ha attuato la cosa più semplice ma comunque non banale: noi paghiamo subito. La nostra - ha ribadito Garavaglia - è l'unica regione d'Italia che non ha preso un euro dal famoso decreto 35 sui ritardi dei pagamenti della Pa e già lo scorso anno abbiamo rispettato i 60 giorni come tempi di pagamento con l'obiettivo di arrivare quest'anno a 45 e per la parte sanitaria».

**L'assessore Garavaglia: la Regione «fa la cosa più semplice: noi paghiamo subito. E non abbiamo preso un euro dal decreto 35 sui ritardi dei pagamenti»**

## Zaia: «Noi corretti ma strangolati da Roma»

«I fondi della seconda tranche per il pagamento dei debiti pregressi delle nostre Ulss, pari a 810 milioni di euro, saranno accreditati alle Aziende sanitarie entro giugno, per essere immediatamente utilizzati per pagare i debiti verso i fornitori. Abbiamo firmato con il Ministero dell'Economia e Finanze il necessario contratto, rispettando gli impegni che avevamo preso con i fornitori». Questo l'annuncio, qualche giorno fa, del presidente della Regione del Veneto **Luca Zaia**, dopo la firma del documento al Mef. Gli 810 milioni si aggiungono ai 777 milioni già erogati, per un totale di 1 miliardo 587 milioni. Ma a Zaia non piaciuto per nulla rispettare gli impegni dovendo però sottostare ai patti con Roma. «La soddisfazione per aver risposto alle sacrosante necessità dei nostri imprenditori e fornitori è grande - ha infatti detto il Governatore - ma grande è anche l'amarezza di aver dovuto subire il diktat di uno Stato sempre più banca e sempre meno vicino ai suoi cittadini, che ci ha costretto a contrarre di fatto un mutuo a titolo oneroso, dopo aver bloccato in tesoreria centrale soldi veri del Veneto e dei Veneti grazie alla tagliola del Patto di Stabilità. Con quei soldi avremmo pagato tutti senza chiedere un euro a Roma, e invece siamo stati costretti a contrarre un debito. Ormai Roma con una mano ti blocca quello che hai e con l'altra ti prende tutto ciò che puoi. Così non può andare avanti», ha concluso.

Nel mirino i tempi del pagamento. Il governo ha 2 mesi di tempo per rispondere. L'europarlamentare: «Siamo i peggiori pagatori». Padoan: «incomprensibile»

Altro cartellino giallo all'Italia, colpevole d'aver violato la normativa europea secondo cui la pubblica amministrazione deve saldare i conti con i fornitori privati entro trenta giorni, o sessanta in casi particolari (come gli ospedali). La Commissione Ue ha aperto una procedura d'infrazione contro l'Italia in quanto ritiene che nella pratica non applichi correttamente la direttiva Ue sul ritardo dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione. Le imprese non vengono pagate come previsto dalle regole Ue ma con ritardi che arrivano sino a 210 giorni.

SCONTRO PD -

# Debiti Pa, procedura Ue contro l'Italia

## Scontro tra il Pd e il commissario Tajani

TAJANI

Ma la richiesta di apertura della procedura di infrazione, che a quanto si apprende comporterebbe l'invio di una lettera di messa in mora dopo l'iniziativa del responsabile Industria Antonio Tajani, agli ultimi giorni del suo incarico, scatena reazioni infuriate. A partire dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan che trova «francamente incomprensibile» il gesto da parte del «commissario uscente Ue Antonio Tajani». Parole a cui seguono quelle ancora più aspre del sottosegretario alla presidenza del Consiglio

Sandro Gozi che giudica il gesto «un atto di irresponsabilità contro l'Italia». Ma il commissario Ue non tentenna di fronte alle critiche.

«L'Italia è il peggior pagatore d'Europa» e ai giornalisti che gli hanno chiesto perché abbia scelto proprio questo momento per aprire una procedura di infrazione che mette in difficoltà il governo Renzi, Tajani ha risposto: «Nei mesi scorsi ho inviato messaggi, fatto avvertimenti, sollecitazioni alle autorità italiane affinché trovassero una soluzione per i ritardi della pubblica amministrazione nei pagamenti alle imprese,

ultimamente anche la Banca d'Italia ha indicato che l'Italia sta violando le norme europee: ho sempre difeso le stesse posizioni con tutti i governi, compreso quello Berlusconi che mi indicò come commissario europeo». E ha ribadito: «non è una questione di governo ma di gente che perde il lavoro». «L'obiettivo - ha aggiunto - non è sanzionare l'Italia ma far sì che l'Italia paghi i debiti alle imprese che altrimenti chiudono».

I RITARDI DELLE PA Le Pa italiane, secondo le informazioni della Commissione, impiegano in media 170 giorni

per pagare le imprese che forniscono loro beni e servizi e 210 giorni per i lavori pubblici. Alcune applicano poi tassi d'interesse per i pagamenti in mora che sono inferiori a quelli previsti dalla direttiva Ue. Gli advisor di Bruxelles per l'Italia, Ance e Confartigianato, in più occasioni hanno denunciato la persistente violazione della direttiva. La media per i costruttori sarebbe di

146 giorni. Inoltre, altre Pa ritardano i rapporti sull'avanzamento dei lavori in modo da ritardare anche il pagamento alle imprese. Il governo italiano ha ora due mesi di tempo per rispondere e se le informazioni fornite non saranno ritenute sufficienti la Commissione, constatando a quel punto la violazione delle norme Ue, invierà un parere motivato.

Oltre all'Italia, la Commissione ha inviato una lettera di messa in mora anche alla Slovacchia in quanto non ha attuato correttamente nella legislazione nazionale la direttiva sul ritardo dei pagamenti.

MdF

## Alitalia-Etihad, l'altolà dei sindacati «Non accettiamo oltre 2000 esuberanti»

La trattativa accelera, ma i rappresentanti dei lavoratori frenano sull'accordo

Lupi: segnali positivi dalle banche. Il gruppo arabo fa rotta su Malaysia Airlines

La trattativa tra Alitalia e i sindacati sugli esuberanti va avanti, ma i sindacati mettono in chiaro che non accetteranno mai 2.251 licenziamenti. È quanto emerso dall'incontro di oggi tra azienda e sindacati, che si sono dati appuntamento per un nuovo incontro domani alle 15 con piloti e assistenti di volo.

La marcia verso la fusione, però, procede: oggi, quanto si apprende, la compagnia italiana avrebbe inviato una lettera ad Abu Dhabi in cui si formalizza l'esito positivo dell'ultimo cda, con il via libera all'operazione e il mandato ai vertici a chiudere un accordo definitivo.

Nella lettera si ribadirebbe la disponibilità ad accettare le condizioni poste dalla compagnia araba, con il nodo della ristrutturazione del debito con le banche già sostanzialmente sciolto, le questioni istituzionali da mettere a punto e il nodo degli esuberanti che è attualmente oggetto di trattativa con i sindacati.

Anche dal ministro dei Trasporti Lupi sono arrivati segnali positivi.

Con le banche «mi sembra che si stia lavorando nella direzione giusta», ha detto. «I soci privati stanno facendo la loro parte e sono convinto che i sindacati lavoreranno con responsabilità, poiché questa è un'opportunità troppo importante».

Etihad, da parte sua, continua anche a sondare altri terreni e studia una alleanza per il Sud-est asiatico con Malaysia Airlines.

Intanto, fonti vicine a Luca Montezemolo, fanno sapere che «ad oggi» il tema della presidenza «non è sul tavolo». Non è un mistero che il ruolo del numero uno della Ferrari sia stato molto importante nella trattativa, ma perché si parli di un incarico l'accordo deve essere chiuso e quindi, spiegano le stesse fonti, «è assurdo porre il problema di un ruolo in questo momento».

## Berlusconi gela Renzi: «Faccia il presidenzialismo. La legge elettorale? Siamo solo ai preliminari»

«Serve governabilità. Grillo? Non è serio». Ma poi è proprio lui a confermare che «siamo ancora al punto di dover trovare un accordo»

«Siamo ancora lì, al punto che dobbiamo trovare un accordo» sul Senato. Silvio Berlusconi riavvolge anche il nastro dei suoi contatti con Renzi e anticipa che lo sblocco della situazione sul fronte riforme è a portata di mano. Se ne occuperanno gli sherpa, Boschi e Romani, e solo nel caso in cui ministro delle Riforme e capogruppo FI al Senato non trovasse la quadra, toccherà allo stesso ex premier e all'attuale inquilino di palazzo Chigi mettersi d'accordo e vedersi.

Berlusconi, dopo quattro mesi, torna a varcare il portone di Montecitorio per rilanciare la sfida del presidenzialismo, anche se chiarisce che non è una conditio sine qua non per fare le riforme: «Assolutamente no, perché noi abbiamo preso un impegno sul titolo V, riforma Senato e legge elettorale e noi gli impegni li manteniamo».

E infatti passa a riepilogare il «film» dei suoi contatti con Matteo Renzi, rivendicando che «noi siamo sempre

stati coerenti e responsabili e quindi, pur sapendo prima che qualcuno avrebbe criticato la nostra posizione e detto «non siete carne né pesce», abbiamo detto sì a queste riforme. E visto il punto in cui siamo, francamente, non avremmo potuto fare diversamente».

«C'è stato un primo incontro con Renzi - ricorda infatti - e abbiamo definito i primi 4 punti, e - sottolinea - non siamo entrati nel merito dell'elezione dei senatori. Il ddl del governo, dopo averlo esaminato, lo abbiamo ritenuto non accettabile e io ebbi parole anche un po' scortesie, dicendo che diventava un dopolavoro dei sindacati rossi in gita a Roma».

«Ci vedemmo di nuovo con Renzi - prosegue - e lui si disse disponibile a un tavolo in cui discutere in particolare sull'elezione di secondo grado dei senatori, e fu affidato incarico a Boschi e al nostro capogruppo: si sono visti diverse volte ma - ricorda ancora l'ex premier - non hanno trovato un sistema che trovasse d'accordo entrambi».

Ora si passa alla fase del nuovo confronto, mentre a Renzi arriva una tirata d'orecchie per la legge elettorale:

«Da quando è nato, il governo Renzi continua ad annunciare di voler fare le riforme, siamo però ancora ai preliminari», pungola Berlusconi. «La legge elettorale che doveva, secondo il governo, essere approvata entro il 25 maggio, si è insabbiata», è l'affondo.

E una stoccata arriva fino al Colle, quando ricorda, sia pure retrospettivamente e parlando del bilanciamento dei poteri visto da FI, che «abbiamo un Capo dello Stato che è passato al di là della sua funzione prevista dalla Costituzione», un passaggio «che è diventato fisiologico, anzi patologico per noi». Perciò è arrivato il momento di «dare finalmente ai cittadini l'elezione diretta del Capo dello Stato, un Capo dello Stato con potere di direzione del governo».

Quanto al merito del provvedimento sulle riforme, il ddl approderà in Aula al Senato giovedì 3 luglio. Lo ha deciso, a maggioranza, la Conferenza dei capigruppo di palazzo Madama. «Ritengo - ha detto il capogruppo Pd, Luigi Zanda - che la commissione per allora avrà terminato il suo lavoro e che l'Aula potrà dunque iniziare il suo».

# Alla Camera il seminario “L’italiano come risorsa per il sistema Italia. Idee e sinergie per il futuro”

Giro: “Se la presenza della lingua italiana all’estero ha resistito è grazie agli italo discendenti. Il contatto con nostre comunità nel mondo è fondamentale

Segue da pag. 1

Carla Salvaterra, Prorettore alle Relazioni Internazionali dell’Università di Bologna, ha invece segnalato come le iniziative di internazionalizzazione rappresentino uno strumento potente di miglioramento qualitativo delle nostre università e consentano agli atenei di essere più competitivi nel contesto globale.

La Salvaterra ha poi ricordato come l’università di Bologna avrà a settembre, per il periodo di studio 2014-2015, 54 corsi di studio che offriranno percorsi integrati con altre università all’estero.

Ha poi preso la parola Mirko Tavoni, presidente del Consorzio ICoN che ha spiegato come l’insegnamento dell’italiano nel mondo attraverso corsi e-learning consenta di ridurre le spese e le difficoltà connesse ai paesi dalle grandi distanze, come il Brasile o gli Usa. Secondo Tavoni con questo sistema on line si possono inoltre produrre materiali didattici di alta qualità che sono riutilizzabili e permettono un miglioramento della qualità e dell’efficacia dell’insegnamento dell’italiano nel mondo. Per Tavoni inoltre i corsi e-learning favoriscono la creazione sia di comunità di studenti e di insegnarti senza confini, sia approntamento di corsi professionali specifici. Secondo il presidente dell’ICoN, che auspica l’impegno di risorse pubbliche e private su questo settore dell’insegnamento, sarebbe inoltre opportuna un’offerta preventiva di corsi e-learning agli studenti in mobilità prima che arrivino in Italia.

**Da segnalare anche l’intervento di Fabio Porta,** presidente Comitato Permanente Italiani nel Mondo e Promozione del Sistema Paese della Camera, che, dopo aver ricordato il suo Ordine del Giorno al decreto sulla competitività e la giustizia

sociale che impegna il governo a destinare i 300 euro di contributo per le domande di cittadinanza alle attività consolari, ha evidenziato come il legame fra la promozione della lingua italiana all’estero e l’internazionalizzazione del paese sia molto presente. Porta ha anche annunciato la preparazione alla Camera, da parte del Pd, di una proposta di riforma della legge 153/71 sulla promozione della lingua e della cultura italiana all’estero. “Adesso – ha spiegato Porta - dobbiamo mettere insieme quello che è già stato prodotto fino ad oggi, anche grazie al lavoro del Cgie, ponendo alcuni criteri guida. **In primo luogo il superamento** ormai definitivo di una visione settoriale e assistenzialistica che in qualche maniera è alla base della legislazione ancora in vigore. Quindi bisogna considerare la lingua come un’asse strategico. Il secondo punto – ha continuato Porta - è la riorganizzazione delle strutture amministrative al fine di avere un unico centro di coordinamento, dipartimento o agenzia, e un approccio più concreto ed efficace che faciliti il rapporto fra pubblico e privato, difficilmente gestibile con l’attuale normativa. Il terzo punto riguarda l’autonomia e la flessibilità del nuovo impianto organizzativo, che deve tenere presente la specificità italiana rappresentata dalla presenza nel mondo delle comunità, dei discendenti italiani all’estero e della rete di scuole e pressori nel mondo. Il nostro obiettivo – ha concluso Porta - è quello di arrivare agli Stati Generali di Firenze con una proposta definita”.

E’ poi intervenuto il sottosegretario agli Esteri Mario Giro che ha affermato come questo seminario possa considerarsi a tutti gli effetti una tappa verso gli Stati Generali della Lingua Italiana nel Mondo previsti nel prossimo mese di ottobre a Firenze. “Vorrei che

negli Stati Generali – ha spiegato Giro – si portasse avanti una nuova e coerente narrazione che spieghi al grande pubblico l’importanza degli sforzi compiuti e di quello che si sta facendo in questo settore, ma anche la visione verso cui vogliamo andare che è caratterizzata da un nuovo spirito di rete. Soprattutto vorrei che venisse contrastato il giudizio negativo che esiste nell’opinione pubblica per cui si ritiene generalmente che forse sia meglio chiudere quello che da troppo tempo funziona male o modestamente. Se la presenza della lingua italiana all’estero ha resistito – ha proseguito il sottosegretario - è grazie agli italo discendenti, di passaporto e non, all’impegno delle imprese italiane in certi paesi, nonché agli sforzi degli enti locali e dei ministeri. Il contatto con le comunità degli italo discendenti è comunque secondo me fondamentale, voglio ribadirlo perché io penso realmente che sia mancata fino ad oggi una vera politica nei confronti della diaspora italiana nel mondo che, ricordatelo è la seconda a livello mondiale dopo quella cinese”.

**“Affinché la promozione della lingua** non venga considerata come uno dei motivi fallimentari dell’Italia nel suo primo confronto con la globalizzazione, - ha aggiunto Giro dopo aver sottolineato la necessità che le istituzioni imparino a facilitare in questo settore il superamento delle tradizionali separazioni fra imprese, scienza, cultura, accademie, istituzioni, pubblico e privato - dobbiamo essere pronti a metterci in discussione, perché tutto può essere migliorato e la nostra lingua è realmente una risorsa. L’importante è rappresentare i suoi aspetti innovativi. Per resistere – ha continuato il sottosegretario - dobbiamo valorizzare le nostre nicchie dove l’italiano è lingua veicolare,

come il calcio, il canto, la storia dell’arte e la cucina, ma dobbiamo anche rafforzare la promozione in modo che la nostra lingua sia accessibile a tutti”.

**Per quanto riguarda il Mae il sottosegretario** ha auspicato sia un cambiamento giuridico delle scuole pubbliche all’estero, che permetta anche assunzioni in loco, sia uno snellimento delle procedure burocratiche necessarie alla trasformazione di una scuola privata all’estero in parificata, fermo restando la dovuta supervisione pubblica. Giro ha anche auspicato la ricerca di nuove soluzioni per la rete degli Istituti Italiani di Cultura all’estero, come ad esempio quello di Wolfsburg, dove il Mae ha accettato la proposta del sindaco della città tedesca di finanziare la riapertura della sede che era stata soppressa. Dopo aver sottolineato la necessità di una revisione di parte dell’insegnamento della lingua italiana all’estero con nuove forme di inquadramento contrattuali volte a dare un’occasione professionale ai giovani italiani, Giro ha infine auspicato una complessiva riforma del settore che sappia superare l’attuale frammentazione degli interventi. Dal canto suo Claudio Micheloni, presidente Comitato per le Questioni degli Italiani all’Estero del Senato, ha segnalato come ad oggi gli eletti della circoscrizione Estero non siano riusciti a far capire alla politica italiana che la diffusione della nostra lingua all’estero non rappresenta un costo, ma bensì un investimento per il nostro Paese. Micheloni ha poi evidenziato sia i drastici tagli subiti negli ultimi anni dalle risorse per la promozione dell’italiano all’estero, sia l’esigenza di approntare su questa materia un testo unificato di riforma, elaborato da Camera e Senato, che tenga conto del lavoro svolto dal Cgie. Micheloni ha inoltre sottolineato l’esigenza,

viste le nuove manovre per la riduzione delle spese che si profilano nel futuro, di utilizzare al meglio le risorse pubbliche disponibili e di aprire un discorso con i privati per fargli capire che le risorse impegnate in questo settore rappresentano un investimento. Il senatore del Pd ha concluso il suo intervento ricordando come a tutt’oggi l’informazione di ritorno e la cultura espressa dalle nostre comunità sia pressoché ignorata in Italia. Della riduzione delle risorse ha parlato anche Andrea Meloni, direttore generale del Mae per la Promozione Sistema Paese, che ha spiegato come i fondi per la promozione all’estero della lingua italiana siano diminuiti negli ultimi 5 anni del 25-30%. Meloni, dopo aver ricordato la progressiva riduzione ancora in itinere del personale scolastico da inviare all’estero (da 1024 a 624 unità), si è soffermato sulla rete scolastica nel mondo. “Vi sono – ha precisato il direttore generale – otto scuole totalmente statali e 43 scuole paritarie. Istituti che sono stati voluti in grande maggioranza dalle collettività italiane all’estero. Un riconoscimento, quello di scuola paritaria, che allo Stato richiede un notevole impegno”. Sempre per quanto riguarda il dispiegamento delle strutture in campo Meloni ha poi ricordato le 76 sezioni di italiano, presso scuole straniere nei paesi dell’Europa centrale ed orientale, le 115 cattedre di italiano nelle scuole pubbliche per il mondo e i numerosi corsi di lingua posti in essere dagli Istituti Italiani di Cultura che si rivolgono prevalentemente ad un pubblico colto e dove l’obiettivo è quello di mantenere alta la qualità.

**“Noi stiamo facendo il possibile** – ha poi aggiunto Meloni - per mantenere questo sistema e per aiutare dove ci sono rischi di riduzione dell’insegnamento dell’italiano. E vero che la

situazione dell’insegnamento dell’italiano è incoraggiante, ma se guardiamo da qui a dieci anni, il contesto cambia. Dobbiamo essere consapevoli dei grossi rischi che corriamo per l’affermarsi del cinese e dello spagnolo come lingue globali. Per quanto riguarda le Università, dove si creano i nuovi docenti che insegneranno l’italiano nelle strutture universitarie dei vari paesi, i segnali sono invece preoccupanti”.

**Ha poi preso la parola il direttore generale** per gli Italiani all’Estero e le Politiche Migratorie del Mae Cristina Ravaglia che ha ricordato come per la concessione dei visti, che consentono agli studenti stranieri di venire in Italia, lo scorso anno il provvedimento “Destinazione Italia” abbia introdotto alcune semplificazioni, come ad esempio la conversione del permesso di soggiorno per motivi di studio in permesso di soggiorno per lavoro. E’ invece in itinere un altro provvedimento che prevede il permesso di soggiorno triennale, e non più annuale, per i neo immatricolati all’Università.

“Noi organizziamo e contribuiamo – ha poi ricordato Ravaglia - ai corsi di lingua e cultura italiana per le collettività italiane all’estero. Sono corsi che esistono e funzionano grazie ad un lavoro congiunto dei nostri consolati, degli enti gestori, dei Comites e del Cgie, cioè coloro che rappresentano la collettività. Questi corsi con il passare del tempo hanno modificato il loro modo di essere. Sono infatti nati per favorire, sviluppare e mantenere l’italiano come lingua di emigrazione, ma oggi sono diventati sempre di più uno strumento per promuovere l’italiano come lingua di cultura, perché l’italiano sia sempre più parte di quel Sistema Paese che tutti vogliamo diventi una realtà più sostanziosa.

**Goffredo Morgia**  
(Segue prossimo numero)